



M5S, ecco â??Una nuova primaveraâ??. Conte presenta il suo manifesto: â??Ci sono premesse per vincere elezioniâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? Eâ?? un parterre dâ??onore quello che si riunisce al Tempio di Adriano, in pieno centro a Roma, per la presentazione del primo libro di Giuseppe Conte da politico, â??Una nuova primavera. La mia storia, i nostri valori, la sfida progressista per lâ??Italiaâ??. Câ??Ã tutto il Movimento 5 stelle, compresa Virginia Raggi, Paola Taverna, Barbara Floridia; ci sono la compagna Olivia Paladino e il figlio NicolÃ²; ci sono giornalisti, dal vicedirettore del Tg1 Senio Bonini a Serena Bortone, dal direttore dellâ??Adnkronos, Davide Desario, a Myrta Merlino e Claudia Mazzola, da Tommaso Cerno, direttore del Giornale, a Rocco Casalino, suo storico portavoce ai tempi di palazzo Chigi, ora direttore della Sintesi; ci sono il direttore dellâ??area approfondimenti della Rai, Paolo Corsini, e i consiglieri nel cda della Rai Roberto Natale e Alessandro Di Majo; e ci sono soprattutto posti in piedi, tutti lÃ per ascoltare quello che Ã il manifesto valoriale dei pentastellati e, in particolare, dellâ??ex presidente del Consiglio, sempre piÃ¹ lanciato ad assumere i galloni di leader del campo largo, anche se, ammette, se alle primarie dovesse vincere la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, il Movimento 5 stelle in coalizione ci sarÃ lo stesso.

Nella lunga conversazione che Conte tiene con Giovanni Floris si parla di tutto. Si parte dalla giovinezza, quando il presidente pentastellato, da sempre molto attento alla politica anche se non aveva nessuna tessera di partito, era â??molto incuriosito dal cattolicesimo democraticoâ?•, nonostante non avesse â??un partito di riferimentoâ?• neanche la Dc â??che votaiâ?• quando De Mita chiamÃ² Scoppola, o i Radicali: â??Cercavo ogni volta un partito piÃ¹ confacente a quel sistema di valori della mia coscienzaâ?•; per arrivare alla poltrona di presidente del Consiglio, quando nessuno, per davvero, lo aveva visto arrivare, e in quegli anni, prima con il governo gialloverde, poi con quello giallorosso, ha scritto una parte importante della storia dellâ??Italia.

Anche con Luigi Di Maio, allâ??epoca capo politico dei pentastellati, ora rappresentante speciale dellâ??Unione europea per il Golfo Persico. Che in mattinata, dopo lâ??uscita di qualche anticipazione sui quotidiani del libro dellâ??ex premier, gli tira le orecchie perchÃ© va a braccetto, ora, con chi un tempo lo aveva reso vittima. â??Mi ha molto stupito che con tutto quello che sta succedendo in Medio Oriente abbia avuto il tempo di leggere la rassegna stampa di oggi, perÃ² deve leggere tutto il libro per avere unâ??impressione piÃ¹ completaâ?•, risponde Conte allâ??ex ministro degli Esteri.

E tra gli argomenti scomodi, il leader pentastellato non si sottrae neanche nel parlare del Movimento 5 stelle e dei suoi due co-fondatori Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, «personalità che mi avevano incuriosito». «Non mi sono mai considerato nemico di Beppe Grillo» dice -. Semmai sono stato attaccato da lui, ma io non l'ho mai attaccato dal punto di vista personale anche perché ho sempre apprezzato il suo ruolo di fondatore. Nel merito della disputa per nome e simbolo non ha paura: «Essendo avvocato ho studiato bene le cose», e quindi il comico genovese troverà pane per i suoi denti.

Ma «soprattutto il futuro, del Paese, dell'alleanza progressista, nello scenario internazionale a riempire l'ora in cui l'ex premier parla con il giornalista di La7. Ci sono ottime premesse per battere questo governo ma bisogna lavorarci con serietà e unità», dice innanzitutto Conte, anche perché la postura di Giorgia Meloni con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, potrebbe facilitare le cose al centrosinistra. Che però, come è noto, deve trovare un suo candidato unitario, oltre che un programma. Partendo da quello, spiega il leader del movimento, si troveranno i compagni con cui affrontare il percorso, ma soprattutto si delineeranno le regole del gioco.

Il criterio che il partito che prende un voto in più esprime il premier, spiega Conte, «un automatismo che funziona a destra» dove «c'è una consuetudine di alleanza, per quanto siano divisi». Nel «campo progressista non c'è questa consuetudine» e quindi le primarie: che devono essere aperte, anche ai non iscritti, perché non devono essere «di partito».

A correre ci sarà lui, certamente, ma anche la leader dem Schlein, e se fosse lei a spuntarla, «Certo» che il Movimento 5 stelle sarebbe dentro ai giochi, risponde senza battere ciglio: «Se le primarie non le vince un rappresentante del M5s allora non si dice che non valgono più», aggiunge poi. Quanto al perimetro, sembra superato anche il nienta a Matteo Renzi. Con il «Partito democratico, Movimento 5 stelle, Avs siamo già a metà dell'opera, da quello che si è fatto in Parlamento, con le varie mozioni, progetti di legge si parte, e poi vedremo altri che vorranno partecipare» anche perché «non siamo esclusivisti», chiarisce.

Dopo tutto, anche sull'Ucraina si può e si deve trovare un punto d'incontro con le forze che animano il campo largo. Conte ricorda che ai tempi del governo Draghi il Movimento 5 stelle aveva votato il primo pacchetto di aiuti per Kiev, solo dopo si è smesso di farlo e perché serve una svolta negoziale, che potrebbe anche propiziare al ritorno del più economico gas russo. «Ieri c'è stata la dichiarazione del nostro Descalzi, di Eni? dice l'ex presidente del Consiglio oggi è facile dire di andare a prenderci il gas. Io oggi per coerenza dico andiamo a prenderci il negoziato, lo abbiamo lasciato a Trump, non c'è un governante europeo che abbia il coraggio o la forza di intestarsi una svolta negoziale. Facciamo quello e un attimo dopo andiamo a prendere il gas».

«»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 13, 2026

Autore

redazione

default watermark